

# Prove evidenti – Bambini dimenticati

L'importanza di tutelare i diritti dell'infanzia nel processo di identificazione dei minori abusati sessualmente per la produzione di immagini pedo-pornografiche



Sin dal 1919, Save the Children è in prima linea per difendere i diritti dei bambini, impegnandosi per:

- Un mondo in cui ciascun bambino sia rispettato e apprezzato
- Un mondo che sappia ascoltare e imparare
- Un mondo in cui tutti i bambini abbiano speranze e opportunità
- Un mondo in cui i bambini siano protetti da violenze, abusi e sfruttamento.



A cura di Save the Children Europe Group  
© Brussels, October 2006, Save the Children  
Pubblicato in Italia da Save the Children Italia Onlus,  
via Firenze 38 - 00184 Roma

Project Working Group:  
Vernon Jones (Author),  
Elizabeth Skogrand (Co-author),  
Olivia Lind Haldorsson (Editor),  
Pepa Horno, Suvi Kuikka, Per-Erik Astrom,  
Cristiana de Paoli  
Project Management:  
Charlotta Odling and Esperance Kana

## Introduzione

Sappiamo molto poco dei bambini che compaiono in materiali pedo-pornografici – pochissimi tra loro vengono identificati.

*Taylor, M e Quayle, E (2003). P.19*

In una società in cui gli abusi sessuali sui minori sono ammantati da omertà e segreto, la stragrande maggioranza dei bambini che subiscono violenza, anche una volta divenuti adulti, mantengono il silenzio sugli abusi di cui sono stati oggetto. Le tecniche coercitive (“grooming”) usate dai perpetratori di abusi sessuali su minori e l’incapacità dei sistemi di tutela di proteggere le piccole vittime e incoraggiare la denuncia non fanno che esacerbare la situazione. La violenza si rinnova quando la documentazione fotografica degli abusi su minori entra in circolazione tramite nuove tecnologie e i vari sistemi di tutela non riescono ad agire in maniera coordinata per identificare e proteggere le vittime.

Save the Children si batte da molti anni per sensibilizzare l’opinione pubblica sul problema degli abusi sui minori, implementando programmi per combattere tali abusi in tutte le loro forme. Nell’ambito di questi programmi, l’associazione fornisce un aiuto concreto ai bambini che hanno subito violenze sessuali, assistendoli attraverso progetti terapeutici mirati.

Sin dalla metà degli anni ’90, sei membri del gruppo Save the Children Europe<sup>1</sup> si sono occupati della lotta alla distribuzione digitale di immagini che raffiguravano abusi sessuali su minori e della sensibilizzazione riguardo al ruolo di Internet e altre tecnologie nelle violenze sui bambini e nel loro sfruttamento. Queste organizzazioni hanno collaborato alla creazione di hotline, campagne di sensibilizzazione e programmi di advocacy, sollecitando a livello nazionale e internazionale azioni più frequenti e incisive a contrasto dell’abuso sessuale su minori e della produzione di immagini raffiguranti violenze su bambini (“pedopornografia”).

**Questo policy paper del gruppo Save the Children Europe intende porre l’attenzione sul fatto che pochissimi dei minori sfruttati per la produzione di immagini pedo-pornografiche vengono identificati, nonostante le stesse immagini offrano prove incontestabili dell’abuso.**

La banca dati di immagini pedo-pornografiche dell’Interpol contiene prove fotografiche riguardanti oltre 20.000 bambini diversi che sono stati sfruttati sessualmente per la produzione di tali immagini. A maggio 2006, meno di 500 tra queste vittime erano state identificate e poste sotto protezione<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup>Il gruppo Save the Children Europe è composto da undici organizzazioni Save the Children presenti negli stati europei, tra cui Danimarca, Islanda, Italia, Lituania, Paesi Bassi, Norvegia, Regno Unito, Romania, Spagna e Svezia. Tali organizzazioni lavorano congiuntamente per promuovere e tutelare i diritti dei minori in Europa e nel mondo. [www.savethechildren.net/brussels](http://www.savethechildren.net/brussels).

<sup>2</sup>Cifre fornite dall’Interpol a maggio 2006

Gli abusi sui minori e il loro sfruttamento sessuale costituiscono gravi violazioni dei diritti umani e della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza<sup>3</sup>; le loro conseguenze sono durature e devastanti per lo sviluppo del bambino. Tuttavia, se l'attenzione, le risorse e i metodi impiegati nell'identificazione delle vittime rimarranno gli stessi di oggi, la maggior parte dei bambini sottoposti a sfruttamento tramite le tecnologie più recenti non potrà mai beneficiare di misure per la tutela dei minori e rimarrà esclusa dall'assistenza terapeutica necessaria.

Per far fronte agli impedimenti e alle mancanze che ostacolano l'identificazione delle vittime e la tutela dei minori, attirare l'attenzione su tali problematiche e migliorare le metodologie impiegate per la loro soluzione, Save the Children raccomanda che i seguenti obiettivi siano perseguiti:

1. **Garantire che l'identificazione delle vittime sia una priorità investita di un preciso impegno politico**
2. **Garantire l'effettivo coordinamento delle politiche internazionali e nazionali di identificazione delle vittime attraverso una più efficace cooperazione tra organi competenti**
3. **Stanzare risorse finanziarie e umane per l'identificazione delle vittime**
4. **Garantire chiarezza nell'assegnazione e svolgimento delle indagini, in particolare per quanto riguarda mandati, strutture e competenze**
5. **Garantire un alto livello di attenzione verso la tutela dei minori e migliorare i servizi di assistenza ai bambini**
6. **Formare gli operatori che lavorano nell'ambito della tutela dei minori sull'identificazione delle vittime e sulle conseguenze dell'essere oggetto di abusi sessuali finalizzati alla produzione di immagini pedo-pornografiche**
7. **Aggiornare le statistiche e garantire che vengano svolte ricerche accademiche sull'entità del fenomeno degli abusi sessuali su minori finalizzati alla diffusione di immagini in Internet**

---

<sup>3</sup> L'articolo 19 della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza sancisce l'obbligo per tutti "gli Stati parti [di] adotta[re] ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare il fanciullo contro ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale". L'articolo 34 obbliga "gli Stati parti [a] impegna[rsi] a proteggere il fanciullo contro ogni forma di sfruttamento sessuale e di violenza sessuale. A tal fine, gli Stati adottano in particolare ogni adeguata misura a livello nazionale, bilaterale e multilaterale per impedire:

a) che dei fanciulli siano incitati o costretti a dedicarsi a una attività sessuale illegale;

b) che dei fanciulli siano sfruttati a fini di prostituzione o di altre pratiche sessuali illegali;

c) che dei fanciulli siano sfruttati ai fini della produzione di spettacoli o di materiale a carattere pornografico".

## Cosa sono le immagini di abuso su bambini?

Il termine “child pornography” (pornografia infantile) è usato quasi universalmente per designare le immagini registrate di bambini fatti oggetto di violenza sessuale proprio al fine di produrre tali materiali. Tuttavia, Save the Children, che opera nell’ambito della tutela dei minori e dei loro diritti, ritiene inappropriato questo termine, in quanto esso sminuisce la gravità degli abusi. Tende anche a semplificare eccessivamente quello che è un problema sociale molto complesso, e il dato di fatto ben poco piacevole che esiste una sezione trasversale della popolazione adulta (e adolescente) che nutre un interesse sessuale verso i bambini. Save the Children preferisce dunque utilizzare l’espressione “child abuse images” (immagini di abuso sui minori), che riflette più fedelmente la natura di questo reato<sup>4</sup>. Le immagini di abuso sui minori sono la registrazione visiva della violenza sessuale su un bambino e costituiscono la prova di un crimine commesso; i minori che appaiono in queste immagini sono sottoposti ad azioni degradanti, abusanti e umilianti di natura criminale. In alcune delle immagini vengono picchiati o ustionati, o sottoposti a depravazioni sessuali che comprendono la tortura. Quando sono costretti a posare in scene a sfondo sessuale insieme ad altri individui (i quali possono essere altri bambini), sono oggetto di coercizione e di manipolazione, che lasciano segni sulla psiche. Nessuna immagine di abuso sui bambini (immagine “pornografica”) è mai stata realmente prodotta senza sofferenza o sfruttamento del bambino. Le immagini degli abusi sono diffuse soprattutto attraverso Internet e altre nuove tecnologie.

Il diritto alla protezione da violenza e sfruttamento sessuale è fondamentale, nel senso che influisce in misura determinante sulla possibilità di godere di altri diritti i quali a loro volta si collocano alla base del sano sviluppo del bambino. L’identificazione delle vittime è quindi di vitale importanza per porre fine ad una violenza che potrebbe essere ancora in corso. Inoltre, i bambini che subiscono violenza hanno bisogno di un’assistenza terapeutica che li aiuti a superare il trauma dell’abuso e dell’essere stati filmati mentre ne erano vittima. .

### *Il caso “Wonderland”*

*Nel settembre del 1998, 107 retate coordinate condussero contemporaneamente all’arresto di oltre 100 persone in Europa, Stati Uniti e Australia. Si trattava di membri della rete denominata “Wonderland” (il “Paese delle Meraviglie” di Carroll), che al momento di massima diffusione si ritiene contasse circa 200 affiliati in tutto il mondo. Questa rete si era adoperata in tutti i modi per tenere segreta la propria esistenza, avvalendosi di conoscenze tecniche avanzate. A ciascun candidato si chiedeva di fornire migliaia di nuove immagini pedo-pornografiche. Le 1.263 vittime erano bambini e bambine per lo più sotto i 10 anni; alcune non raggiungevano i cinque anni. Solo 16 sono state identificate.*

*Fonte: Tech Web - CMP via COMTEX, 11 Gennaio, 2001*

Il famoso caso “Wonderland” (vedi riquadro) fu uno dei primi esempi di come le nuove tecnologie potessero essere utilizzate per lo sfruttamento di un vasto numero di minori allo scopo di produrre immagini pedo-pornografiche. Il fatto che solo pochissimi degli oltre mille bambini abusati siano stati identificati è imputabile alle limitate conoscenze riguardo alle modalità di produzione di tali materiali e alla mancata collaborazione tra le figure chiave operanti nel campo della tutela dei minori.

L’indagine, finalizzata alla cattura dei colpevoli, fu criticata in quanto priva di un approccio incentrato sulla tutela dei minori ed è una dimostrazione di come le prove inconfutabili presenti nei filmati non siano usate efficientemente per identificare le vittime delle violenze. Inoltre, i servizi sociali e gli altri organismi di tutela dei minori non furono coinvolti in misura significativa, né per l’identificazione delle vittime né per fornirgli l’assistenza terapeutica di cui necessitavano.

---

<sup>4</sup>Con riferimento ai termini utilizzati in italiano si precisa che Save the Children Italia utilizza il termine “pedo-pornografia”. Tale termine infatti, richiama in modo immediato l’aspetto illegale (trattasi di abusi sessuali su minori) del fenomeno in esame.

## **Perché così poche vittime sono identificate, e cosa si può fare per migliorare la situazione?**

*“Un modo molto più efficace, strategico e oculato per utilizzare le risorse di polizia sarebbe quello di prendere in esame le singole immagini allo scopo di identificare il bambino coinvolto. Questo approccio implicherebbe uno spostamento dell’attenzione dal colpevole alla vittima, il che solitamente non è il punto forte dei servizi di polizia”*

*Taylor & Quale 2003, Child pornography: an Internet crime, p. 205*

### *Il modello della Casa dei Bambini*

Perché l’identificazione delle vittime sia di qualche utilità per i bambini, il sistema giudiziario deve fare propria una filosofia dei diritti dell’infanzia che ne renda possibile l’accesso alla giustizia. I vari ordinamenti giudiziari attualmente vigenti in tutta Europa negano giustizia e tutela dagli abusi alla stragrande maggioranza dei bambini<sup>5</sup>.

Il modello della Casa dei Bambini islandese si basa sul principio dell’interesse superiore del bambino, sancito dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza, e sul concetto della collaborazione tra organi competenti. Nella Casa sono presenti uffici giudiziari, servizi sanitari e di assistenza all’infanzia, in modo che il bambino abbia a disposizione in un solo centro tutti gli specialisti e le autorità di cui può aver bisogno.

Questo modello consente un’indagine approfondita e la raccolta di quante più informazioni rilevanti possibile, evitando al tempo stesso al bambino lo stress di ripetuti esami medici e del dover riferire degli abusi di cui è stato vittima a molti funzionari diversi, afferenti alle varie autorità competenti.

La Casa dei Bambini è arredata in modo che i giovanissimi assistiti si sentano a proprio agio. L’atmosfera è a misura di bambino e genera nei piccoli visitatori un senso di sicurezza, il che aumenta le probabilità che siano disposti a raccontare la loro storia. Gli operatori che conducono i colloqui e gli altri specialisti della Casa vantano apposite competenze nell’ambito dello sviluppo psicofisico dei bambini ed in particolare nel trattamento dei traumi infantili.

I seguenti quattro servizi sono solitamente forniti presso la Casa dei Bambini: 1) convocazione di udienze giudiziarie, 2) esami medici, 3) consulenza e servizi di orientamento per il bambino, i suoi familiari e i professionisti del programma di assistenza, e 4) cura e assistenza psichiatrica per il bambino. Attraverso queste quattro funzioni, la Casa si prende cura dell’interesse superiore del minore e dei suoi familiari in modo esaustivo, a misura di bambino e professionale, concentrando tutti i servizi in un solo luogo. Il servizio legale è anch’esso dotato di un sistema che garantisce procedure orientate alla qualità e corrette dal punto di vista giudiziario.

Secondo l’esperienza di Save the Children, le indagini attuali non rispettano questa strutturazione in tre fasi, per quattro ragioni principali:

- Gli ufficiali delle forze dell’ordine non ricevono dai loro superiori il mandato e l’assistenza che permetterebbero loro di farsi effettivamente carico del compito di identificare le vittime;
- Manca la cooperazione tra organismi diversi;
- Pochissimi bambini denunciano gli abusi subiti;
- Gli operatori che lavorano nell’ambito della tutela dei minori e gli ufficiali delle forze dell’ordine possiedono scarse conoscenze sull’argomento.

Inoltre Save the Children ritiene che per garantire un risultato efficace dal punto di vista delle vittime, le indagini devono essere svolte sulla base del superiore interesse del minore e nel rispetto dei principi della tutela dei minori.

La prossima sezione tratta più in dettaglio queste difficoltà e propone alcune soluzioni.

---

<sup>5</sup> “Child Abuse and Adult Justice”, 2002, gruppo Save the Children Europe.

## **Dalla teoria alla pratica – garantire risorse e strutture ufficiali**

*“Sembra che le soluzioni al problema dell’identificazione delle vittime, o meglio l’entità dell’impegno ad esso dedicato, dipendano in misura sostanziale dall’interesse personale degli operatori che lavorano in strutture locali e nazionali, o simili.... Occorrono strategie internazionali, che devono essere messe a punto ai massimi livelli per poi informare tutti i livelli sottostanti, in modo da garantire un’azione esaustiva, coesa e onnicomprensiva sia in ambito nazionale che internazionale.”*

*Holland G. (2005) <sup>6</sup> p.5*

Le misure intraprese per identificare le vittime sono più spesso frutto dell’impegno di chi lavora sul campo che di strategie nazionali. L’assenza di una precisa volontà politica e il fatto che questo problema non sia considerato una priorità fanno sì che manchino apposite strutture nazionali e responsabilità chiare; le strutture esistenti non hanno la possibilità di assumersi la competenza delle indagini né le risorse necessarie a identificare le vittime, tutte condizioni indispensabili per la riuscita della fase pre-identificazione.

Inoltre, manca tuttora quello scambio di informazioni a livello nazionale e internazionale che potrebbe portare all’identificazione e alla protezione del bambino/vittima. Questo equivale a dire che le vittime continueranno a convivere con il segreto delle violenze subite e molte di loro continueranno a essere oggetto di abusi sessuali, nonostante le stesse immagini in cui vengono ritratte offrano prove incontestabili.

La buona riuscita dell’identificazione dipende dalla realizzazione di tre fasi:<sup>7</sup>

- Fase pre-identificazione – apertura del caso
- Fase dell’identificazione – scelta dei metodi investigativi che portano all’identificazione del bambino
- Fase post-identificazione – assistenza alle vittime dopo la loro identificazione.

Varie ricerche dimostrano che le vittime sono spesso identificate con metodi di volta in volta diversi, senza seguire alcuna strategia nazionale o internazionale. Le forze dell’ordine che si sono occupate specificamente dell’identificazione delle vittime non hanno ricevuto alcuna istruzione su cui basare le proprie decisioni e prendere punti di riferimento (Holland, G.<sup>8</sup>, pag. 4). Questa situazione può portare all’adozione di metodi d’indagine poco consoni durante la fase dell’identificazione. Inoltre, spesso il personale di polizia non dispone del mandato e dell’assistenza adeguati per eseguire l’identificazione delle vittime. Infine, mancano i contatti tra organi competenti che sarebbero essenziali per applicare le tre fasi del processo di identificazione di cui si è già parlato.

L’identificazione e l’individuazione della provenienza geografica delle vittime sfruttate per la produzione di immagini pedo-pornografiche costituiscono compiti difficilissimi per le forze dell’ordine e gli altri organi competenti per la tutela dei minori. Si tratta infatti di un campo in cui sono richieste conoscenze tecniche e informatiche, oltre all’accurata valutazione di ogni informazione contenuta nelle immagini che potrebbe portare all’identificazione del bambino abusato.

---

<sup>6</sup> In Quayle, E., e Taylor, M. *Viewing child pornography on the internet. Understanding the offender, helping the victims.* Lyme House Press, Russel House Publishing, 2005.

<sup>7</sup> Holland, G. *Identifying children who are victims of child abuse images. An analysis of successful identifications in Quayle, E., and Taylor, M. in Quayle, E., and Taylor, M. Viewing Child Pornography on the internet: Understanding the offence, managing the offender, helping the victims.* Lyme House Press, Russel House Publishing, 2005

<sup>8</sup> In Quayle, E., e Taylor, M. *Viewing child pornography on the internet. Understanding the offender, helping the victims,* Lyme House Press, Russel House Publishing, 2005.

*Le fotografie possono fornire prove sostanziali su elementi come il luogo in cui è stato perpetrato il reato, e in un numero consistente di casi i bambini/vittime sono stati identificati in base agli elementi contenuti nelle, o relativi a, immagini pornografiche. Si tratta di un lavoro di profilo molto meno alto rispetto alla neutralizzazione delle bande di trafficanti, e non dà un ritorno immediato pubblicamente spendibile come “lotta alla pornografia infantile” o “dichiarazione di guerra ai pedopornofili”... Ma l’identificazione dei bambini coinvolti sembra essere un’attività primaria e molto più importante rispetto allo smantellamento delle reti di commercializzazione delle immagini. È anche un compito molto più arduo e impegnativo, che richiede molte più risorse.*

*Taylor & Quayle 2003, Child pornography: an internet crime, p. 205*

L’Interpol è stata in prima linea nel porre l’identificazione delle vittime come priorità dell’attività delle forze dell’ordine. Fin dal 2003, ha sostenuto il Gruppo Internazionale per l’Identificazione delle Vittime, formato da 20 investigatori. Si tratta di un pool di ufficiali esperti che lavorano insieme nella stessa struttura attraverso un network virtuale, per raggiungere determinati obiettivi comuni; una forma di collaborazione che sembra aver permesso l’aumento delle identificazioni registrate negli ultimi anni. Vengono organizzati workshops per le forze dell’ordine nei quali confrontarsi sui metodi investigativi e su particolari serie di immagini trovate su Internet. L’obiettivo è quello di condividere buone prassi e di poter utilizzare esperti locali quando si tratta di immagini correlate ad una specifica area geografica.

Molte risorse e molto lavoro andrebbero spesi per la creazione di una rete di cooperazione tra tutti gli organi competenti che perseguono i seguenti obiettivi:

- a. L’effettiva cooperazione di tutti gli operatori coinvolti nell’identificazione, protezione e successiva cura psicologica delle vittime, ovvero forze di polizia, assistenti sociali, tecnici informatici, accademici e ONG operanti nel settore.
- b. Un approccio alla tutela dei minori che preveda interventi integrati da parte delle forze di polizia, dei servizi sociali e di ogni altro organo competente. Questo implica lo stanziamento di risorse e l’adozione di procedure standard che, nella fase post-identificazione, rendano possibile l’assistenza al bambino/vittima e alla sua famiglia da parte di assistenti sociali qualificati. Alcune vittime, pur essendo state identificate, vengono abbandonate a se stesse una volta condannato il colpevole, e spesso nel corso del procedimento legale se ne “perde traccia”.
- c. Un sistema che faciliti lo scambio di competenze, informazioni e buone prassi acquisite e spendibili sul campo, a livello locale, nazionale e internazionale.
- d. Maggiore numero di ricerche e migliore qualità nella raccolta di dati.
- e. Garanzia che le forze dell’ordine nazionali si assumano la competenza dei casi che ricadono entro la loro giurisdizione.

Per far fronte a questi impedimenti Save the Children pone le seguenti raccomandazioni :

- 1 **Garantire che l’identificazione delle vittime sia una priorità investita di un preciso impegno politico**
- 2 **Garantire l’effettivo coordinamento delle politiche internazionali e nazionali in tema di identificazione delle vittime, anche per quanto riguarda la chiara assegnazione di mandati, strutture e competenze**
- 3 **Stanziare risorse finanziarie e umane per l’identificazione delle vittime**
- 4 **Garantire chiarezza nell’assegnazione e svolgimento delle indagini, in particolare per quanto riguarda mandati, strutture e competenze**



### *Operazione Deep Water – la competenza come nodo dell'indagine*

Alla fine degli anni '90, il progetto COPINE dello University College di Cork (Irlanda) scoprì l'esistenza di una serie di migliaia di fotografie raffiguranti abusi su almeno 36 bambine. Le immagini erano state messe in circolazione nel triennio 1997-2000 e costituivano motivo di grande preoccupazione in quanto era evidente che le violenze fossero ancora in corso. Infatti, le immagini erano state chiaramente riprese continuamente nell'arco di alcuni anni, poiché le bambine maturavano fisicamente di foto in foto. COPINE contattò varie forze di polizia, che erano al corrente dell'esistenza della serie ma non potevano acquisire l'indagine come di propria competenza, visto che mancavano elementi di identificazione che suggerissero una provenienza geografica dei materiali. Dunque, nessuno era disposto a condurre un'indagine. COPINE, al contrario, riteneva che i materiali contenessero prove sufficienti a identificare le vittime. A giugno 2001, presentò la sua analisi al gruppo dell'Interpol specializzato in reati contro i minori e richiese che una forza di polizia indagasse sulle fotografie per identificare le bambine che esse raffiguravano.

Nello stesso anno, l'Interpol delegò la polizia norvegese (Kripos), che aprì un'indagine. Furono quindi necessari quattro anni dalla scoperta delle immagini da parte di COPINE perché una forza di polizia nazionale si assumesse la competenza del caso. Seguirono lunghe e complesse ricerche che videro il contributo di vari esperti: geologi che esaminarono le formazioni rocciose, meteorologi che analizzarono le condizioni del tempo, biologi che si occuparono della vegetazione raffigurata nelle fotografie, e così via. Furono contattati molti altri organi di polizia in tutto il mondo, nell'eventualità che fossero a conoscenza di informazioni rilevanti ai fini delle indagini. Questo complicato lavoro investigativo ebbe come risultato finale l'identificazione e l'arresto dell'abusante, che viveva in un paese vicino a Stoccolma, in Svezia, ed era il padre della bambina che compariva più spesso nelle immagini pedo-pornografiche. L'abusante si era servito della figlia anche per contattate le altre bambine, tutte coetanee.

Il colpevole fu successivamente condannato per produzione di immagini di abuso su minori e per violenza sessuale su 8 delle bambine che comparivano nelle fotografie.

## Come abbattere il muro di silenzio e mettere l'accento sulle vittime

*Spesso a causa delle scarse conoscenze in materia di immagini pedo-pornografiche e delle circostanze in cui queste vengono prodotte, la vittima può prolungare il silenzio sugli abusi subiti.*

*Holland G. (2005)*

Studi scientifici suggeriscono che pochissimi dei minori sfruttati per la produzione di immagini pedo-pornografiche denunciano gli abusi subiti. Questo, insieme alla limitata conoscenza del problema e all'incapacità della società di produrre meccanismi coordinati ed efficaci per risolverlo, costituisce un ostacolo insormontabile all'identificazione delle vittime e all'implementazione di misure per la tutela e l'assistenza dei minori nella fase post-identificazione.

La violenza sessuale sui minori è un problema globale passato sotto silenzio e negato dalla società. La maggior parte delle vittime subisce violenza da una persona conosciuta, spesso da un genitore o un tutore. I bambini sono costretti al silenzio e a condividere un senso di complicità attraverso la pratica del "grooming".<sup>9</sup>

I bambini che subiscono violenza sessuale nutrono sentimenti di vergogna e incredulità verso l'esperienza dell'abuso, sentimenti che possono essere resi ancora più acuti se i minori vengono fotografati o filmati. È dimostrato che l'esistenza di immagini pedo-pornografiche, che registrano la violenza, aggrava e perpetua la condizione di vittima del bambino e può aumentare il suo senso di complicità.

Quando si indaga su una violenza sessuale perpetrata su un minore occorrerebbe sempre verificare se gli abusi sono stati filmati o fotografati; eppure, può succedere che gli assistenti sociali incaricati della tutela dei minori coinvolti non chiedano neppure alle vittime se sono state fotografate in atti di natura sessuale (Holland, G. 2005). Questo problema può essere risolto formando gli operatori sociali in materia di nuove tecnologie e del loro utilizzo da parte degli abusanti.

*"La presenza della telecamera o della macchina fotografica modifica i comportamenti abusanti dei perpetratori. Viene seguito un copione ben definito; un copione che spesso sembra aumentare il livello di violenza dell'abuso sessuale. La presenza della macchina nel contesto dell'abuso rende il bambino ancora più indifeso, più incapace di interagire o dire 'No' o 'Basta'. Il bambino diventa un attore di fronte a un pubblico, gli viene ordinato di sorridere e così via, aumentandone in questo modo il senso di complicità ..."*

*Anders Nyman, discorso tenuto all'incontro del Victim Identification Project (VIP), Londra, 2001*

Un ambiente sicuro, a misura di bambino, e l'assistenza di personale specializzato nella tutela dei minori sono condizioni essenziali per incoraggiare la vittima a denunciare la violenza subita.

È anche importante assicurare alle vittime l'assistenza di professionisti qualificati che le aiutino a superare non solo l'abuso sessuale in sé e per sé, ma anche il fatto che le immagini di tale abuso continueranno a circolare su Internet. Una volta sul web, l'immagine di violenza sessuale rimane per sempre nel cyberspazio; può quindi essere scaricata e copiata all'infinito, e molte persone possono rivedere l'atto dell'abuso sul bambino. Questa consapevolezza seguirà sempre la vittima, anche da adulto, e anche allora difficilmente riuscirà a superare la violenza subita se non ha elaborato il trauma.

Purtroppo, gli psicologi e gli assistenti sociali che lavorano con le vittime di questo tipo di violenza hanno a disposizione pochissime ricerche e dati scientifici per la valutazione e la soluzione del problema. Si rileva pertanto la necessità di ulteriori studi da parte di istituti di ricerca, università e altri centri, che dovrebbero essere incoraggiati ad occuparsi di questa tematica anche attraverso lo stanziamento di fondi adeguati.

Il Victim Identification Project (VIP) lanciato da COPINE presso lo University College di Cork (Irlanda) rappresenta una delle poche iniziative volte all'analisi dei meccanismi utilizzati nell'identificazione delle vittime raffigurate in immagini pedo-pornografiche. Il progetto si è anche occupato della questione del supporto ai bambini e alle loro famiglie da parte dei servizi di assistenza sociale

<sup>9</sup> Si chiama "grooming" la strategia usata dai perpetratori di abusi sessuali per manipolare il bambino e gli adulti che potrebbero proteggerlo, in modo da creare una situazione in cui l'abusante esercita un controllo totale sull'abusato. Prevede un annientamento progressivo delle difese del bambino attraverso una sequenza di atti finalizzati alla strumentalizzazione psicologica. Lo stesso procedimento è utilizzato per imporre il silenzio alla vittima in seguito alla violenza.

e degli altri organismi competenti. Il progetto è arrivato alla conclusione che, al momento, il lavoro in questo settore è frammentario e manca di un chiaro riferimento alla tutela dei minori coinvolti. Un importante risultato dello studio è stata la raccolta di dati trans-nazionali, la cui successiva analisi ha permesso di elaborare un modello comparativo che descrive sia le varie modalità di identificazione delle vittime, sia i tipi di intervento e assistenza post-identificazione. Il progetto ha attinto principalmente all'archivio COPINE di immagini pedo-pornografiche, tenuto a scopo di ricerca. Il progetto VIP di COPINE è ormai giunto a conclusione, ma ha rappresentato un contributo fondamentale per trovare risposte a questo problema sociale estremamente complesso.

Save the Children pone le seguenti raccomandazioni:

- 5 **Garantire un alto livello di attenzione verso la tutela dei minori e migliorare i servizi di assistenza ai bambini**
- 6 **Formare gli operatori professionisti della tutela dei minori sull'identificazione delle vittime e sulle conseguenze dell'essere oggetto di abusi sessuali finalizzati alla produzione di immagini pedo-pornografiche**
- 7 **Aggiornare le statistiche e garantire che vengano svolte ricerche accademiche sull'entità del fenomeno degli abusi sessuali su minori finalizzati alla diffusione di immagini in Internet**

### **Operazione Deep Water – la tutela dei minori come nodo dell'indagine**

Le immagini pedopornografiche scoperte nel corso dell'operazione Deep Water raffiguravano 43 bambine diverse, 37 delle quali furono identificate e seguite dai servizi sociali locali e da Save the Children Svezia. Molte delle vittime erano compagne di scuola e furono identificate da una foto di classe. Nessuna di loro aveva denunciato la violenza subita prima di essere identificata.

Pur riuscendo ad identificare e localizzare il perpetratore, l'operazione rimase fedele al principio che gli scopi primari dell'indagine dovevano essere l'identificazione e la tutela dell'interesse superiore delle vittime. Vanno quindi sottolineati i seguenti aspetti positivi dell'Operazione Deep Water, con riferimento alla prassi professionale della tutela dei minori:

- La polizia norvegese si assunse la competenza del caso su richiesta del progetto COPINE e dell'Interpol, approfondendo risorse e tempo per identificare le bambine attraverso l'esame accurato di ogni minimo dettaglio contenuto nelle immagini;
- Ci fu una reale cooperazione internazionale tra le varie forze dell'ordine;
- Il caso fu trasferito alla polizia nazionale svedese quando si profilò la possibilità che il perpetratore fosse svedese;
- Prima di arrestare l'indiziato, la polizia svedese convocò i servizi sociali, le unità di salute mentale e Save the Children Svezia per un incontro strategico, e contattò gli alti funzionari di tutti gli organi competenti per assicurarsi che tutte le risorse necessarie fossero messe sul campo. Furono allertati anche gli assistenti sociali che avrebbero dovuto fornire i servizi di assistenza diretta alle bambine e alle loro famiglie in seguito all'arresto del perpetratore;
- Save the Children Svezia, con la sua esperienza di assistenza alle vittime e alle loro famiglie, si assunse la responsabilità di coordinare gli aiuti alle bambine che avevano subito violenza. Le necessità immediate delle vittime furono trattate separatamente da quelle dei loro genitori, per evitare che le bambine rimanessero traumatizzate dallo shock provato dalle madri e dai padri alla notizia che le figlie erano state oggetto di abusi sessuali;
- Fu creata una hotline nazionale con operatori qualificati, per fornire assistenza e informazioni a tutti i cittadini che si sentissero coinvolti nella vicenda;
- Tutti i professionisti che lavorarono al caso ebbero a disposizione un servizio di supervisione per prevenire il "burn-out" professionale e il trauma vicario;
- Fu adottata una strategia di comunicazione pubblica a cui i giornalisti si attennero, seguendo l'evento nel modo più professionale possibile e senza causare ulteriori traumi alle bambine e alle loro famiglie;
- Le indagini furono affidate a pubblici ministeri con esperienza nel campo delle violenze sessuali su minori e dei crimini informatici.

## Conclusioni

Questo documento è stato prodotto dal gruppo Save the Children Europe per sottolineare il fatto che pochissimi dei minori sfruttati per la produzione di immagini pedo-pornografiche vengono identificati, protetti e assistiti.

Nel documento si evidenziano i principali ostacoli all'identificazione delle vittime e si suggeriscono alcune proposte per superarli. Le raccomandazioni e gli esempi di buone prassi qui contenuti costituiscono un quadro di riferimento entro cui operare per far sì che sempre più vittime siano identificate, protette e assistite secondo le loro esigenze.

Save the Children si appella a tutti i soggetti coinvolti al fine di prendere iniziative immediate per creare ed implementare dei sistemi che permettano l'attuazione delle raccomandazioni espresse in questo documento ed assicurare così un'efficiente identificazione e tutela dei minori sfruttati per la produzione di immagini pedo-pornografiche.

A tal fine Save the Children si appella alle istituzioni dell'Unione Europea e dei suoi Stati Membri perché collaborino con le autorità competenti a livello internazionale e nazionale affinché sia garantito il supporto politico e le risorse necessarie ad attuare le raccomandazioni espresse.

Save the Children Italia Onlus  
via Firenze 38  
00184 Roma  
Tel.: 064807001  
Fax: 0648070039  
[www.savethechildren.it](http://www.savethechildren.it)

Save the Children Belgium  
Rue Montoyer 39  
B-1000 Brussels  
Tel.: +32 2 512 78 51  
Fax: +32 2 512 49 03  
[www.savethechildren.net/brussels](http://www.savethechildren.net/brussels)

